

Cingolani e gli step della transizione

Due anni di Legislatura: subito il Pnrr, poi organizzazione Mite e semplificazioni. Dopo il lavoro al 2030 su smart grid, autoconsumo e uscita dalle fossili ("il gas sarà l'ultimo a sparire"). E torna sulla fusione nucleare: "Sono uno scienziato, non un politico. Devo pensare a lunghissimo termine". La stoccata ai Paesi Ue che vigilano sul Recovery italiano: "Sono frugali, ma con sistemi fiscali più competitivi. Non accetto lezioni"

di Alfredo Spalla

Il processo di decarbonizzazione richiede urgenza, ma bisogna compiere un passo alla volta. Roberto Cingolani, ministro della Transizione ecologica, imposta dunque un cronoprogramma per il suo mandato. Avrà a disposizione due anni – "credo sia l'orizzonte della Legislatura", spiega nel corso dell'evento "L'Italia in 10 selfie" della Fondazione Symbola. Nel primo anno servirà dedicarsi, in ordine, al Recovery, poi all'organizzazione del Mite, alle semplificazioni. Dopodiché, nel corso del secondo anno, ci sarà modo di affrontare le principali questioni relative alla decarbonizzazione, ma sempre tenendo presente la scadenza "parziale" del 2030 e quella definitiva del 2050.

Per il 2030 – secondo quanto tracciato dal ministro – sarà quindi fondamentale operare sugli accumuli, la resilienza della rete, il sistema idrico, lo sviluppo di biogas e biomasse, abbandonando progressivamente le fonti fossili. Il gas invece sarà "l'ultimo a sparire", perché "ci consentirà di portare avanti la transizione". In prospettiva, per Cingolani, si dovrà continuare a pensare alla fusione nucleare.

Le urgenze - La priorità assoluta è il Pnrr. "Ambirei a finirlo nelle prossime due-tre settimane", spiega nel corso dell'evento di Symbola alla sede della Stampa estera di Roma. Bisogna accelerare sulla transizione, c'è un'urgenza che non deriva solo dai tempi del Recovery ma anche dalla decarbonizzazione. Dunque, dopo aver concluso e consegnato il Piano per la ripresa – sulle cui modifiche non si sbilancia "c'è un altro passaggio in Parlamento" – sarà giunto il momento di guardare alle questioni interne: "entro 1-2 mesi creare tutta la struttura del Mite, l'organigramma e il nuovo finanziamento". Quindi entro la fine di giugno il Mite potrebbe essere a pieno regime.

A quel punto si comincerà il percorso, non brevissimo, per le semplificazioni. "Nella seconda parte del mio mandato vorrei mettere a terra una serie di misure semplificate e accelerate, che, nel rispetto di tutte le regole giuste, ci consentano di essere più veloci. Altrimenti abbiamo un'efficienza troppo bassa nel costruire le infrastrutture che stiamo promettendo. Io spero che questo sia possibile nell'arco di un anno e poi ci saranno delle progressive ottimizzazioni".

Gli obiettivi, come dichiarato in altre occasioni sono tre: Pnrr, struttura Mite e semplificazioni. La scala dei tempi è "fra un anno e due anni".

Il medio termine - Risolti questi nodi – a cui bisogna aggiungere la revisione del Pniec (QE 30/3) – le attenzioni potranno volgere alle numerose questioni energetiche e ambientali. Fra cui lo stoccaggio: "Già adesso stiamo pensando di potenziare i sistemi di accumulo. Al momento sono ridotti al minimo perché c'è poca quantità di energia rinnovabile, che però diventerà sempre più complessa. Per questo motivo stiamo programmando degli adeguamenti di smart grid (su oltre 200 punti) e di resilienza della rete. Nel momento in cui nella nostra rete entrerà molta elettricità convenzionale, ma anche molta elettricità da fotovoltaico, eolico ed altre forme, che peraltro sono discontinue, bisognerà avere una rete intelligente in grado di distribuire i flussi di corrente verso le richieste".

Sul fronte dell'agricoltura – che per il Pnrr avrà "investimenti multimiliardari" – bisognerà dare "grande attenzione – ove possibile – all'indipendenza energetica quantomeno delle aziende agricole di media grandezza". Lo si farà sia "attraverso fotovoltaico verticale che sui tetti, per cui ci sono delle misure specifiche previste", ma anche attraverso "uso della biomassa, e soprattutto della deiezioni animali per fare digestori di tipo anaerobico per fare biogas che alimenti le macchine".

"Bonus: sì a revisione delle detrazioni. Su 110% confronto con il Mef"

L'intervento di Cingolani al question time del Senato

La proroga del Superbonus e l'estensione alle strutture ricettive dovrà essere discussa con il ministero dell'Economia, ma da parte del Mite non c'è una chiusura. Lo ha comunicato Roberto Cingolani, ministro della Transizione ecologica, nel corso del Question time al Senato.

Rispondendo a un'interrogazione di Maria Alessandra Gallone (FI) che chiedeva chiarimenti sulla semplificazione per il 110% e un'armonizzazione delle aliquote per i bonus in edilizia, Cingolani si è mostrato possibilista su quest'ultima opzione. Dopo la scadenza di strumenti come bonus casa, ecobonus, sismabonus e bonus facciate, attualmente fissata al 31 dicembre 2021, Cingolani prevede che si possa considerare una "revisione coordinata del sistema delle detrazioni fiscali ad oggi esistente, con un approccio integrato che consentirebbe di ottimizzare tempi e costi degli interventi". Le diverse aliquote di detrazione – ad esempio – potrebbero essere usate "in funzione delle performance generali raggiunte da ciascun edificio". Gallone suggeriva che l'aliquota fosse al 75%.

Sulla semplificazione il punto di equilibrio dovrà essere trovato con il Mims, evitando fenomeni di abusivismo, mentre per la proroga del superbonus "il Mef è più direttamente interessato". Con il ministero dell'Economia si discuterà anche dell'allargamento alle strutture alberghiere, anche se questa possibilità "potrebbe risultare più complessa da conciliare con l'obiettivo di concentrare risorse pubbliche dove possono produrre maggiori risultati".

La sottosegretaria al Mite, Vannia Gava, ha comunicato che il Governo lavora "alla proroga del Superbonus 110%", mentre il senatore Paolo Arrighi (Lega) ha accolto "positivamente" l'impegno di Cingolani "a valutare l'estensione del 110% anche per gli alberghi e le strutture ricettive".

Obiettivi 2030 e 2050 - Dopo l'analisi su queste fonti, Cingolani, rispondendo alle domande dei giornalisti stranieri, si è espresso sulle prospettive al 2030 e 2050. Quale ruolo avranno gas e metano nel mix energetico? "È ovvio – risponde – che abbiamo un target generale di decarbonizzazione per abbattere al massimo la parte di fuel di natura fossile. Credo che il gas sarà l'ultimo a sparire, perché ci consentirà di portare avanti la transizione. Sui tempi, speriamo che nel prossimo decennio si vedano gli sviluppi attesi in base ai parametri che ci siamo dati".

L'appuntamento serve anche per tornare sulla sua visione in merito alla fusione nucleare, che era stata molto commentata nelle settimane precedenti (QE 17/3). Cingolani precisa: "Probabilmente, quando la transizione che abbiamo iniziato adesso avrà avuto successo (fra 2030 e 2035), cominceremo a pensare se sarà possibile, e se la tecnologia avrà dato risultati, di usare la fusione nucleare come oggi stiamo pensando all'idrogeno. Sono progetti di lunghissimo termine. Gli scienziati e i tecnici devono pensare a lunghissimo termine", ribadendo di essere "uno scienziato e non un politico".

Non manca una replica dura ai cosiddetti Paesi frugali intorriti da come l'Italia userà i fondi del dispositivo europeo Next Gen EU. Cingolani, premettendo di essersi impegnato sulla problematica della capacità di spesa, ha risposto: "Capisco le paure, ma la frugalità è bi-direzionale. Ci sono Paesi che professano frugalità avendo dei sistemi fiscali che li rendono molto più competitivi. È facile essere frugali in maniera uni-direzionale. La frugalità è una maniera di vivere: si basa sull'onestà intellettuale, e questa ci vuole sempre, a 360 gradi. Da questo punto di vista, apprezzo la frugalità ma non accetto lezioni".